

Il PCI denuncia l'indifferenza della Regione

Lotta alla mafia, tutte le denunce cadute nel vuoto

In una conferenza stampa i gravi ritardi e le inadempienze del pentapartito - Le leggi presentate dai comunisti - La vicenda Maccarese

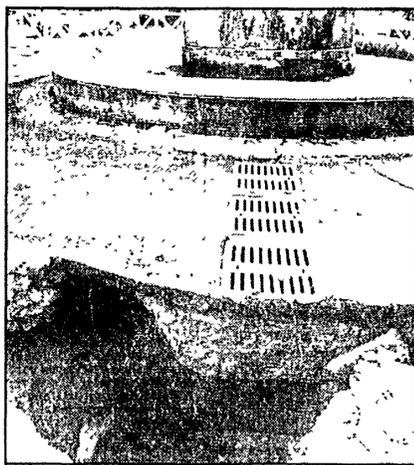
È proprio vero che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare... ma nel caso delle misure da prendere nei confronti di una criminalità organizzata sempre più agguerrita, si tratta di un oceano. Per il Lazio il procuratore generale Franz Sesti ha ritenuto opportuno intervenire per ben due volte nel corso di un anno; a maggio è stata organizzata una conferenza regionale piena di buoni propositi e dichiarazioni di intenti lodate e a luglio il consiglio ha deciso una serie di utili provvedimenti, ma le parole non si sono mai tradotte in fatti e nonostante la sollecitazione costante dei comunisti giunta a maggioranza pentapartita alla Regione hanno continuato a dormire sonni tranquilli.

no, Vanzi, Berti e Montino, i comunisti hanno ribadito quindi l'urgenza di: 1) dare attuazione entro un mese alla famosa delibera di luglio (nomina della commissione permanente sui problemi della criminalità organizzata e del traffico della droga, disegni di legge relativi, costituzione dell'osservatorio regionale dei fenomeni criminali, attuazione dell'art. 18 della Costituzione, che veda l'appartenenza ad associazioni segrete, appalti di forniture ed opere pubbliche, regolamentazione delle nomine; 2) di promuovere un'indagine sugli appalti di forniture di opere di pertinenza della Regione; 3) che la Commissione parlamentare svolga in tempi brevi un'indagine sul fenomeno della criminalità organizzata a Roma e nel Lazio.

battaglia attraverso il coordinamento e il concorso di tutte le diverse forze sociali, politiche dell'ordine e della magistratura e la costituzione di una commissione d'indagine per l'affare Maccarese. Ma che centro Maccarese con la questione morale e la lotta alla criminalità? — è stato chiesto ieri. L'azienda agricola messa in vendita dall'IRI è al centro ormai da tempo di interessi e tentativi di speculazione niente affatto chiari, con l'intervento ripetuto della magistratura e un giro di miliardi da capogiro. Cinque comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto anche i tre liquidatori e il presidente dell'Interdini Agostino Paci e dell'ex presidente della Sofin. Forse qualcuno ha chiesto le dimissioni di qualche responsabile di questo intricatissimo affare, che potrebbe trasformare i 15 mila ettari di Maccarese in un quartiere grande quanto la XII circoscrizione? Insomma anche su questa vicenda ci sono molti aspetti da chiarire, tenuto conto anche che i 400 iscritti alla P2 del Lazio occupavano all'inizio dell'affare molti posti chiave in istituzioni pubbliche e private.

Occorre, ha detto Ottaviano, in conclusione, rovesciare la logica culturale nei confronti della criminalità organizzata e delle infiltrazioni mafiose e camorristiche, preparare gli strumenti e prevenire, piuttosto che continuare a «parlare».

La chiusura della strada per via di una voragine ha provocato la paralisi



L'accesso al Muro Torto sbarrato ieri fino alla fine della mattinata. In alto: la voragine che si è aperta lungo la salita che porta al Pincio, vicino allo stesso Muro Torto.

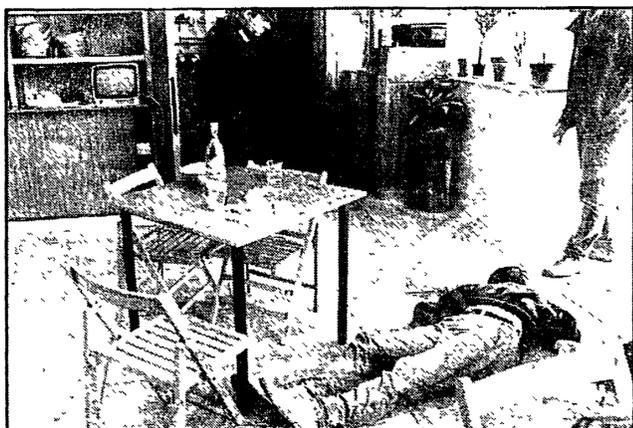
La morsa è finita solo a mezzogiorno Muro Torto, ingorghi-record

Sbarrata l'altra notte per sicurezza, la grande arteria di scorrimento è stata riaperta a fine mattinata - Caos in tutta la città - Danni alla sala del Bramante

Bloccato per oltre quindici ore da una voragine aperta dalla pioggia su una piazzola del Pincio, il Muro Torto è tornato alla normalità solo ieri nella tarda mattinata. A mezzogiorno e venti, dopo che i tecnici del Comune avevano compiuto i sopralluoghi per accertare la solidità del «montante» che delimita la grossa arteria di scorrimento, sono state tolte le transenne messe l'altra notte davanti all'ingresso in salita su piazzale Flaminio e le auto hanno ripreso a circolare normalmente. Ma prima è stata la paralisi: mezza città è rimasta ingolfata in un gigantesco ingorgo, con code lunghe chilometri in prossimità dei punti «caldi» del centro storico. L'emergenza è scattata nella prima ora di punta. Verso le otto, alla riapertura degli uffici e scuole, Roma si è fermata. I guai maggiori si sono verificati al Lungotevere, sulla via Flaminia a ponte Milvio e ponte Margherita dove si procedeva a passo d'uomo. Ma l'intasamento ben presto si è allargato a macchia d'olio coinvolgendo le zone limitrofe. Gli autobus dell'Atac hanno impiegato centoventi minuti per spostarsi da un capolinea all'altro, e quelli che congiungono piazza Guadalupe a piazza Imperatore con un tragitto quindi adiacente al «nodo» di chiusura hanno coperto il percorso in più di due ore. Una impasse di proporzioni gigantesche a cui ha cercato di mettere riparo la «macchina» della vigilanza. Dal comando dei vigili urbani tutti gli uomini disponibili sono stati dislocati nelle zone cruciali, parecchi capolinea, soprattutto all'interno di villa Borghese riaperta in via eccezionale, sono stati spostati, le corsie preferenziali hanno lasciato libero il passaggio riservato alle macchine private. Insomma un rimangiamento straordinario che ha costretto gli automobilisti e che è servito a tamponare alla meglio una situazione comunque drammatica.

mente ieri mattina dai successivi controlli. «Non c'è alcun pericolo — ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Lucio Buffa, al termine della perizia — perché il muro non è di «contenimento» e quindi sorregge solo se stesso». Inagibile invece è stata dichiarata la lunga galleria della basilica di piazza del Popolo depositaria di sacre reliquie e la splendida sala del Bramante che probabilmente per il prossimo Natale non potrà ospitare il tradizionale presepe. I lavori di puntellamento e di ripristino della voragine cominceranno oggi stesso e termineranno tra un mese e mezzo. E nel frattempo, ha annunciato l'assessore Buffa, si coglierà l'occasione per restaurare e ripulire lo stesso Muro Torto, le cui pareti mostrano tutti gli effetti del tempo e delle intemperie.

Valeria Parboni



Uccide un amico e si costituisce È stato un errore o un litigio?

«Ho ucciso un uomo e poi ho gettato in mare la pistola. Arrestatemi. Simon Ciavolella, 24 anni, guardiano notturno in uno dei tanti capanni sul lungomare di Ostia s'è presentato ieri mattina alla stazione dei carabinieri diomezio dopo aver passato tutta la notte a rovinare per la litoranea. Secondo il giovane, Ibra Gueye, senegalese trentatreenne anche lui guardiano notturno in un altro capanno della costa, sarebbe morto per un banale errore. Insieme stavano giocando a carte seduti ad un tavolino di uno stabilimento quando dall'arma di Simon Ciavolella sarebbe partito accidentalmente un colpo.

La storia però non ha convinto a pieno i carabinieri e tanto meno il magistrato, la dottoressa Elisabetta Ceschi, che lo hanno interrogato per tutta la mattina cercando di ricostruire cosa è successo nelle ore che hanno preceduto la morte del senegalese. Non è escluso che il colpo sia invece partito di proposito dopo una lite tra i due coesenti. Gli inquirenti intanto stanno dragando la costa nel punto indicato da Simon Ciavolella per recuperare la pistola, una Beretta calibro 9.

NELLA FOTO: Ibra Gueye il giovane ucciso, guardiano notturno dello stabilimento «Bartello» mbriccio

Droga: 15 ordini di cattura contro mafiosi e boss locali

Questa volta nella rete sono finiti pesci grossi

Tra gli arrestati due ricettatori del colpo di Marbella in Spagna - Erano a capo di una delle organizzazioni più importanti del traffico di stupefacenti della capitale

Non hanno trovato neanche un grammo di droga, ma questa volta il colpo inferto al traffico di stupefacenti potrebbe essere molto duro. Quindici ordini di cattura contro mafiosi e grossi callibri della malavita romana. Di questi solo 5 sono stati effettivamente eseguiti, altre quattro persone erano già in prigione mentre sei sono ancora latitanti.

L'inchiesta della magistratura, che prende spunto dalla valanga di rivelazioni fatte dal primo grande trafficante della droga «pentito», il thailandese Koh Bah Kim, ha colpito in pieno una delle più grandi e attive bande di trafficanti della capitale. Gli inquirenti sono convinti che una bella fetta del fiume di droga che quotidianamente arriva a Roma passa proprio dalle loro mani. Ma la droga naturalmente non era l'unica attività del 15 incriminati. Tra questi vi sono esponenti di spicco della mafia siciliana legati al clan catanesi. E figurano in

questa inchiesta nomi noti da tempo alla magistratura. Sono finiti in prigione due dei ricettatori del clamoroso furto di Marbella in Spagna e un terzo è ancora ricercato. Ma vediamo chi sono gli uomini incriminati e come è stato possibile giungere a loro. Alla base di tutto ci sono le utilissime informazioni di un importante trafficante, in contatto con esponenti di spicco della mafia siciliana. Ha cominciato a parlare dopo il suo arresto, avvenuto oltre un anno fa in Tallandia. Grazie a lui sono già stati arrestati in altre occasioni «pesci grossi» nel traffico di droga, anche questa volta le rivelazioni si sono dimostrate azzeccate. Sergio Grazioli (fittante) Francesco Cannizzaro, Antonio e Giuseppe Ferrera (anche quest'ultimo non è stato arrestato) erano i «capi della mafia siciliana a Roma. Erano loro che si occupavano di trovare i contatti con gli esponenti della malavita locale che a loro volta smerciavano la droga ai piccoli spacciatori.

Col soprannome di «cavadduzzu» (il cavallino), Francesco Cannizzaro aveva già tentato di organizzare un grosso traffico alcuni anni fa. Per coprire il vero scopo della sua attività aveva aperto una elegante pellicceria in via del Corso 64. I carabinieri lo arrestarono il 9 settembre dell'82 dopo numerose segnalazioni (la pellicceria era stranamente aperta fino a tarda ora) e trovarono nel locale diversi milioni tutti di grosso taglio in gran parte banconote false. I capi dell'organizzazione romana che acquistava la droga erano invece Raffaele Pernasetti, 34 anni, ed Enrico De Fedis, più conosciuto come Renato, arrestato pochi giorni fa a casa di Sabrina Rainardi ex moglie di Giordano, idolo della tifoseria laziale. Renato ha solo 30 anni ma era considerato una dei «vecchi» della banda della Magliana grazie al suo nutrito curriculum: rapine, traffico di droga e omicidio.

Carla Chelo

«Iceland» diventa stabile

Una pista di ghiaccio per pattinare tutti gli inverni

Diventerà una struttura sportiva permanente per la capitale «Iceland», la pista di ghiaccio smontabile, di trenta metri per diciassette, che in occasione della ventunesima mostra di «Natale Oggi» sarà gratuitamente a disposizione dei romani dal 10 al 19 dicembre. È questa l'intenzione resa nota in una conferenza stampa dell'Amministrazione comunale, che con gli Assessorati allo sport del Comune di Roma e della Regione ha patrocinato l'iniziativa, finanziata (è costata 140 milioni) dal comitato regione Lazio della Federazione Italiana sport ghiaccio. Al termine della manifestazione, che si svolgerà alla Fiera di Roma, la pista, costituita da un tappeto avvolgibile di tubicini lungo i quali scorre un liquido «incongelaibile» per la formazione del ghiaccio, verrà temporaneamente trasferita in un terreno di proprietà comunale — attesa che l'Amministrazione fissi una convenzione con la società sportiva per installarla definitivamente in una delle cinque possibili zone individuate alla periferia della città. La struttura, che sarà coperta, fungerà d'estate da palestra mentre d'inverno sarà una pista di pattinaggio regolamentare. «Il comitato — è stato detto da uno degli organizzatori — con questa iniziativa vuole far provare al romano il pattinaggio su ghiaccio offrendogli contemporaneamente una serie di esibizioni di atleti.

Una serie di audizioni

Criminalità a Roma, l'Antimafia incontra sindaco ed esperti

La commissione Antimafia ha deciso stasera la data di alcune audizioni, che comprendono tra l'altro un incontro con il sindaco di Roma e la giunta comunale per acquisire elementi sulla vicenda dell'Università di Tor Vergata. Scopo delle audizioni è anche quello di raccogliere elementi di conoscenza e di valutazione su eventuali infiltrazioni camorristiche o mafiose nella vita cittadina e nell'attività socio-economica del Lazio. La commissione, che ha deciso stasera anche di discutere su una prima bozza di relazione conclusiva che sarà predisposta prima di Natale dal presidente Alinovi, martedì prossimo ascolterà a San Macuto i capi della magistratura romana (procuratore generale, procuratore della Repubblica, presidente di Corte d'Appello, di Tribunale, presidenti degli Istituti di prevenzione e consigliere istruttore). Mercoledì sarà la volta del prefetto, del questore di Roma e di alcuni altri ufficiali dei carabinieri e della Guardia di Finanza di Roma. Giovedì la commissione si recherà in Campidoglio per un incontro col sindaco della Regione. Nel frattempo, la commissione ascolterà oggi una delegazione del Consiglio superiore della magistratura.

Si apre uno spiraglio dopo le 1200 lettere inviate nella fabbrica di Aprilia

Massey Ferguson, mille operai in piazza contro i licenziamenti

«No ai licenziamenti: il Ministero dell'Industria e la GEPI devono rispettare gli impegni presi altrimenti la fabbrica rischia di chiudere entro il 31 dicembre». Più di mille operai della Massey Ferguson di Aprilia ieri mattina sono scesi in piazza contro la gravissima decisione della multinazionale canadese di spedire a casa 1200 lavoratori dello stabilimento di macchine per movimento terra, minacciando così di smantellare l'azienda, visto che in tutto occupa poco più di 1300 persone. Gli operai sono arrivati a bordo di venti pulman a Roma per andare a manifestare davanti alla sede della GEPI e del Ministero dell'Industria, dove il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti della FLM sono stati ricevuti da un funzionario in rappresentanza del sottosegretario Zito. L'incontro è avvenuto dopo un'altra riunione che sinda-

cato e consiglio di fabbrica avevano avuto nella sede della GEPI. Un primo spiraglio in questa lunga vertenza si è aperto, anche se la situazione dello stabilimento di Aprilia resta drammatica. La lotta dei lavoratori è riuscita a strappare alla GEPI e al Ministero dell'Industria, la riapertura del tavolo delle trattative. Questa sera si terrà un incontro tra GEPI e Massey Ferguson in vista della riunione che la finanziaria pubblica, la multinazionale canadese ed il Ministero dell'Industria avranno con la FLM il 13 dicembre prossimo. Il prof. Curzi che, in rappresentanza del sottosegretario Zito, ha ieri ricevuto i lavoratori, ha anche assicurato l'impegno del Ministero affinché il CIPI quanto prima faccia una delibera che consenta la prosecuzione della cassa integrazione, riguarda da 2 anni mille ope-

rai dello stabilimento) che scade a gennaio. La delibera — è stato riferito ieri mattina ai lavoratori — dovrà anche mettere la GEPI nelle condizioni di poter intervenire per il salvataggio dell'azienda. In base all'accordo raggiunto nel luglio scorso, la finanziaria pubblica insieme al Ministero dell'Industria deve garantire nello stabilimento di Aprilia entro il 31 dicembre l'occupazione di almeno 500 persone. Per quanto riguarda gli altri lavoratori, l'accordo prevede un intervento della finanziaria pubblica in grado di garantir loro un'occupazione. L'attuazione di questo accordo, rimasto per troppi mesi lettera morta, sarà al centro della riunione del 13 dicembre. In vista di questo importante appuntamento, ai lavoratori in delegazione ieri mattina al Ministero

dell'Industria è stato annunciato l'impegno da parte del ministro ad intervenire sulla Massey Ferguson perché blocchi le procedure messe in atto dalle 1200 lettere di licenziamento. «L'intesa di luglio è chiara — dice Gianfranco Tosi, segretario della FLM di Aprilia-Pomezia —. Non prevede nessun licenziamento. E su questo il sindacato è intransigente. Stanno lavorando per creare intorno alla battaglia degli operai della Massey Ferguson una mobilitazione generale di tutti gli altri lavoratori». Ieri mattina a fianco degli operai dello stabilimento di Aprilia c'erano anche molti studenti venuti con loro in pullman da Aprilia, Anzio, Nettuno. Erano presenti anche delegazioni dei consigli comunali di questi tre centri.

Paola Sacchi

No della giunta alle dimissioni dell'assessore Luigi Malerba

L'assessore alla scuola, Luigi Malerba, ha ricevuto venerdì scorso una comunicazione giudiziaria riguardo a presunte irregolarità sulle assegnazioni di posti ai centri estivi del Comune.

Della Seta: sul piano edilizio la parola alle Circoscrizioni

Si riunisce stamattina la commissione consiliare urbanistica che dovrà avviare la discussione sulla proposta dell'assessore Pala per il nuovo regolamento edilizio. Un dibattito che si preannuncia intenso, essenziale per l'assetto futuro della città. Tra i punti più qualificanti, il decentramento alle Circoscrizioni di importanti mansioni di controllo e programmazione. «Proprio per questo — ha dichiarato il presidente della commissione, Della Seta — si dovrà chiedere una consultazione con tutti i presidenti delle Circoscrizioni. Un provvedimento di tale importanza infatti — ha concluso — non può essere sottratto all'approvazione, in primo luogo, di chi dovrà gestirlo».

La CGIL: taxi al posto dei bus dopo le 24

Ridisegnare la mappa degli orari della nettezza urbana, quelle dei lavori stradali, del carico e scarico delle merci, ripetuta di sperequità per il parcheggio dei duemila pulman turistici che ogni giorno si muovono in città, e infine utilizzare dopo la mezzanotte i taxi sui percorsi Atac, tramite ovviamente un'opportuna convenzione che permetta di spendere per il servizio la stessa cifra di un normale biglietto. Sono alcune delle proposte avanzate ieri dalla CGIL in un convegno dedicato al traffico e ai trasporti di Roma, a cui hanno partecipato il segretario al piano generale del ministero dei trasporti Incalza, l'assessore ai trasporti della Regione, Ponte, l'assessore al traffico del Comune Benicini e il prosindaco Severi.

La CGIL: taxi al posto dei bus dopo le 24

La tavola rotonda era stata preceduta nella mattinata dalla presentazione d'apertura del segretario della Camera del Lavoro D'Alessandro e dagli interventi dei delegati sindacali.